

NICOLA MERLONI
GIORGIO LAZZARI
DELIO MANCINI

ARBUSTI NELLE PINETE DEL RAVENNATE

PICCOLA GUIDA
PER RICONOSCERE
LE SPECIE DEL
SOTTOBOSCO





ARBUSTI NELLE PINETE DEL RAVENNATE

PICCOLA GUIDA
PER RICONOSCERE
LE SPECIE DEL
SOTTOBOSCO

A Livia, Maya, Livio
e a tutti i giovani frequentatori
delle pinete

Indice

<i>Importanza delle pinete del territorio ravennate</i>	2
<i>Gli arbusti delle pinete ravennati</i>	5
<i>Arbusti della macchia mediterranea</i>	11
<i>Arbusti dei boschi caducifogli</i>	21
<i>Arbusti legati ad habitat particolari</i>	35
<i>Bibliografia</i>	41
<i>Glossarietto</i>	42

Importanza delle pinete del territorio ravennate

Le pinete del Ravennate sono fra le zone più belle ed interessanti di tutto il territorio del Delta. Fortemente ridotte in estensione rispetto ad un passato ancora recente, le Pinete di San Vitale, di Classe e di Cervia oggi sono ben distinte e lontane fra loro diversi chilometri, mentre un tempo formavano un'unica selva che da Cervia, stazione più meridionale, si estendeva senza interruzioni fino a nord di Ravenna, ricoprendo oltre 7000 ettari di territorio. Queste tre pinete vengono denominate "pinete storiche", per distinguerle da quelle demaniali, impiantate ben più recentemente – all'inizio del secolo scorso – nella fascia litoranea, a protezione dai venti salmastri e ad ornamento della zona turistica (Fig. 5, pag. 44).

Le pinete demaniali appaiono, soprattutto in alcuni tratti, più simili a rimboschimenti di conifere che a vere formazioni forestali: i pini vi sono stati impiantati in compagini molto fitte dove è difficile per la vegetazione spontanea entrare, anche in tempi lunghi. In ogni caso, anche se di impianto artificiale, l'importanza ecologica di queste fasce di vegetazione prossime alle spiagge è enorme:

- vi trovano rifugio numerose specie - animali, vegetali, fungine - ormai estremamente rarefatte in un territorio litoraneo fortemente antropizzato;
- rappresentano ambienti in cui è bello passeggiare e rilassarsi a contatto con la natura;
- costituiscono barriere a protezione dai venti e dalle mareggiate;
- producono ossigeno e catturano pol-

veri sottili e anidride carbonica contrastando l'inquinamento e il riscaldamento climatico;

- costituiscono un importante elemento paesaggistico, connotando positivamente la nostra offerta turistica rispetto ad altri centri balneari.

Per tutti questi motivi esse vanno decisamente difese e, se possibile, favorite e potenziate nella loro naturale evoluzione verso formazioni più diversificate ed ecologicamente stabili.

Le pinete storiche invece si trovano su un'antica linea di costa, ora arretrata di qualche chilometro rispetto al passato (solo la pineta di Cervia si trova ancora vicino al mare) (Fig. 4, pag. 40). Queste pinete sono dei veri e propri boschi e non semplici insiemi di alberi e arbusti.

La differenza, dal punto di vista ecologico, è enorme e importantissima. I boschi infatti costituiscono formazioni vegetali complesse e diversificate, e di solito rappresentano il risultato finale di una lunga serie di eventi in cui le varie specie biologiche intrecciano relazioni sempre più complesse e inter-dipendenti. Relazioni che di fatto rappresentano l'essenza stessa del bosco, e che a questo garantiscono stabilità ed equilibrio.

Le modalità con le quali un bosco si forma dipendono dall'insieme dei fattori ambientali, dalle vicende geologiche, dall'opportunità che le diverse specie vegetali hanno avuto di giungere con semi o altri mezzi di diffusione in quei luoghi, dalle modificazioni che gli stessi organismi - produttori, consu-

matori e decompositori - vi apportano, ed infine, in modo assai determinante, dall'azione dell'uomo.

Va ricordato inoltre che alcuni fattori ambientali, come quelli climatici e geomorfologici, possono variare anche sensibilmente nel corso dei secoli e pertanto le variabili che possono aver influenzato il tipo di vegetazione presente ora in un territorio sono veramente tante e complesse, difficili da valutare.

Tornando alle pinete storiche, bisogna tenere presente che l'elemento più importante nel determinare l'assetto e la composizione specifica di queste formazioni boschive è stata l'attività umana. Basti pensare che:

- i pini, che danno la fisionomia ed il nome alle pinete, vi sono stati da tempi ormai remoti continuamente piantati, spesso a scapito di altre specie arboree del tutto spontanee e naturali;
- parte del sottobosco è stata periodicamente ridotta per favorire la fruizione antropica di queste zone;
- gli incendi, ovviamente mai naturali, hanno percorso da sempre molti ettari di pinete, e sono un rischio tuttora incombente;

- dinamiche anche naturali come la subsidenza dei suoli, in grado di modificare profondamente l'ambiente litoraneo, vengono amplificate grandemente dall'attività estrattiva dell'uomo, con la conseguente salinizzazione delle falde sotterranee e l'aumentato rischio di ingressioni marine;

- numerose forme di inquinamento (dell'aria, delle acque e dei suoli) mettono continuamente in crisi la vegetazione, in modo particolare quando le specie sono collocate al di fuori o ai margini del loro areale di spontanea diffusione, come i pini domestico e marittimo.

Ma bisogna anche considerare che dall'attività antropica oggi dipende anche la conservazione di tutte le nostre pinete, e l'aumentata consapevolezza che gli ambienti naturali andrebbero potenziati anche per contrastare inquinamento ed alterazioni climatiche, assieme alla crescita e alla diffusione di nuove sensibilità nei confronti della biodiversità e degli ambienti naturali, cui la scuola grandemente concorre, fanno ben sperare per il futuro.





Gli arbusti delle pinete ravennati

Gli arbusti che crescono nelle pinete storiche di San Vitale, Classe e Cervia e nelle pinete litoranee, formazioni di più recente impianto che si estendono pur con interruzioni da Casalborgsetti a Lido di Classe, sono importanti per diversi motivi.

Prima di tutto perché gli arbusti spontanei rappresentano, assieme a farina, roverella, leccio e poche altre specie arboree caducifoglie, la componente spontanea delle pinete, e quindi ne costituiscono la principale ricchezza dal punto di vista ecologico e vegetazionale.

In secondo luogo perché rappresentano, con foglie e frutti, una fonte di cibo per moltissime specie di animali, sia invertebrati che vertebrati, offrendo a queste anche riparo e siti per le nidificazioni. Inoltre perché con le loro periodiche fioriture sono una componente di grande valore estetico e paesaggistico.

Crescendo per lo più spontaneamente, le specie arbustive delle pinete forniscono anche informazioni sull'ecologia dei luoghi in cui si trovano, offrendo indicazioni per eventuali rimboschimenti e più in generale per una corretta gestione del bosco.

La funzione indicatrice degli arbusti e in generale di tutta la flora spontanea è dovuta al fatto che in natura le specie vegetali non si distribuiscono a caso, ma in funzione delle loro esigenze ecologiche, e quindi la loro presenza in un determinato luogo può fornire indicazioni sulla risultante dei diversi fattori ambientali che in quel luogo si realizza.

La fitogeografia, branca delle scienze naturali che studia le caratteristiche ecologiche e la distribuzione delle specie vegetali in natura, definisce per ognuna di queste un areale di diffusione, cioè una zona geografica in cui la specie si può rinvenire allo stato spontaneo. Ogni specie vegetale occupa infatti un determinato territorio, di estensione più o meno ampia; alcune, le specie cosiddette cosmopolite, hanno areali vastissimi, essendo presenti più o meno in tutto il mondo, mentre altre, definite endemiche, hanno un'area distributiva limitata ad una ristretta zona geografica, ad esempio un'isola; fra questi due estremi esistono ovviamente molte possibilità intermedie. In ogni caso l'areale di una specie è il risultato di più fattori: ecologici, storici e antropici. Le specie vegetali vengono suddivise in categorie, dette fitogeografiche, in riferimento alla loro distribuzione; esistono specie cosmopolite, mediterranee, eurasiatiche, ecc.

Non essendo questa la sede per fornire una descrizione ancorché sintetica di tali categorie si rimanda ai numerosi testi che ne trattano; una breve descrizione delle categorie fitogeografiche è contenuta anche in Lazzari *et al.*, 2010; in questo contesto ci si limiterà a descrivere sommariamente, nel glossario a pag. 42, alcune categorie relative alle specie elencate.

Il territorio ravennate, dal punto di vista fitogeografico, si trova in una zona di transizione fra due domini vegetazionali: a nord quello medioeuropeo temperato, caratterizzato dal bosco caduci-

foglio; a sud quello mediterraneo, con bosco o macchia sempreverde di latifoglie (Fig. 1). Le pinete ravennati, storiche e litoranee, sono state dunque impiantate in luoghi che presentano una certa marginalità vegetazionale, e infatti all'interno delle pinete si diffondono spontaneamente elementi di entrambe le vegetazioni sopracitate, quella medi-

terranea e quella medioeuropea.

Se analizziamo la corologia degli arbusti delle pinete scopriamo che alcuni di questi, diffusi di preferenza nei luoghi più ombrosi, freschi e maturi della pineta, fanno parte del tipico corteggio floristico dei boschi di querce caducifoglie, sia quelli con farnia (*Quercus robur*), sia quelli più termofili

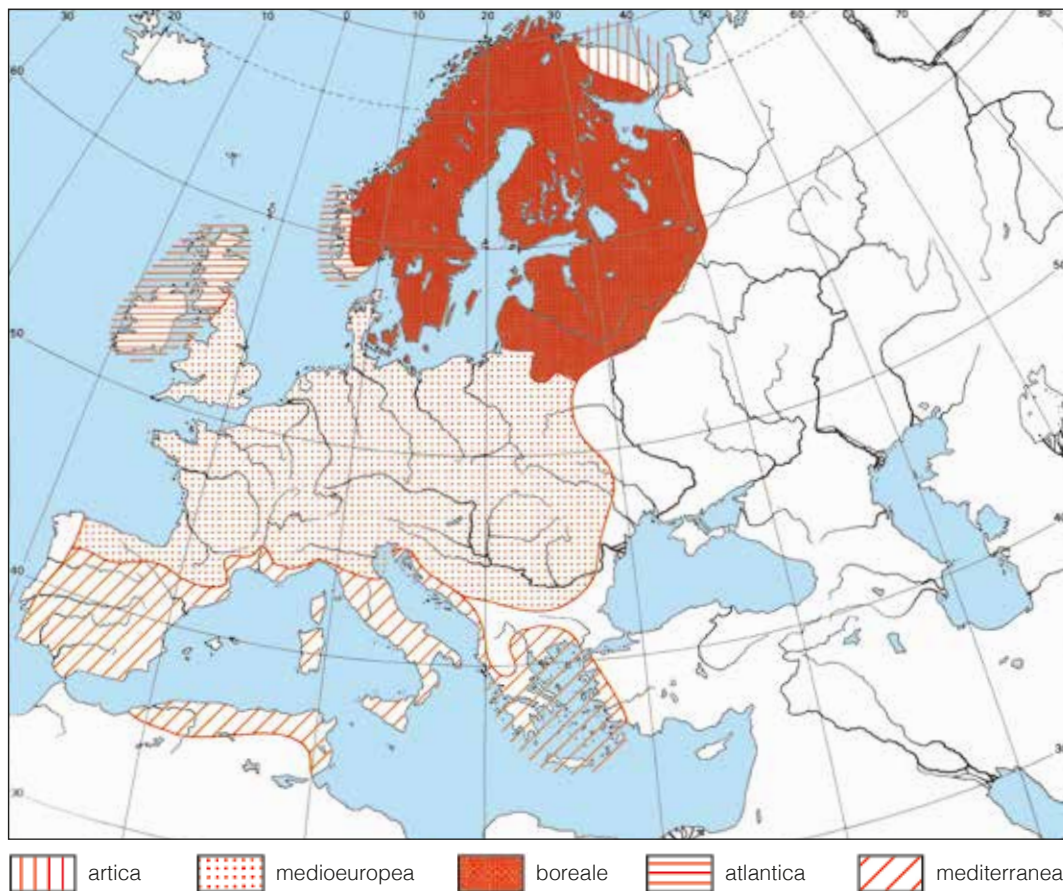


Fig. 1 - In Europa si possono individuare quattro **zone principali di vegetazione**: quella **boreale fredda** in cui domina la foresta sempreverde di aghifoglie, quella **medioeuropea temperata** caratterizzata dal bosco caducifoglio, quella **atlantica** a clima temperato oceanico con bosco caducifoglio e brughiera, e quella **mediterranea** con bosco o macchia sempreverde di latifoglie. I litorali nordadriatici si troverebbero da un punto di vista geografico nella zona mediterranea, ma di fatto, dal punto di vista bioclimatico, appartengono alla zona medioeuropea. **Le pinete del Ravennate**, ed in particolare quella di Cervia, si trovano al confine fra due zone bioclimatiche, e le specie della flora mediterranea ed europea vi si compenetrano, formando interessanti mosaici determinati sia da variazioni microclimatiche e geomorfologiche, sia da ragioni storiche ed antropiche. (Da Pignatti S. - *La vita dei vegetali in Italia*, 1988, Utet, modificata).

con roverella (*Quercus pubescens*), e per lo più appartengono, come le due querce citate, alla flora a distribuzione centroeuropea o eurasiatica (Fig. 2). Fra le specie più diffuse e rappresentative di questa componente troviamo ad esempio il biancospino (*Crataegus monogyna*), l'edera (*Hedera helix*), l'evonimo (*Euonymus europaeus*), il prugnolo (*Prunus spinosa*), il rovo (*Rubus ulmifolius*), la sanguinella (*Cornus sanguinea*).

Altri arbusti crescono di preferenza nelle zone più aperte, calde e luminose delle pinete, che in genere corrispondono alle zone più rilevate di queste, in corrispondenza di antichi cordoni

dunosi che, pur se spianati ed erosi, conservano ancora la natura dei suoli sabbiosi e immaturi tipici dei litorali. Questi arbusti si accompagnano per lo più al leccio (*Quercus ilex*), la tipica quercia sempreverde della macchia mediterranea, che nelle nostre pinete si trova sia allo stato arboreo, sia, più spesso, allo stato arbustivo. Questi arbusti e liane, al pari del leccio, presentano una distribuzione steno-mediterranea, cioè limitata alle coste calde del Mediterraneo (area dell'olivo) (Fig. 3). Arbusti rappresentativi di questa tipologia sono ad esempio la fillirea (*Phillyrea angustifolia*), la gine-strella (*Osyris alba*), l'alaterno (*Rham-*



Fig. 2 - Areale di distribuzione della farnia (*Quercus robur*), specie europeo-caucasica (da Caulullo et al., 2017, modificata). «La farnia è la specie guida, diffusa e spesso dominante nello strato arboreo dei boschi misti di latifoglie decidue in clima temperato, mesofili e con falda idrica superficiale (...) nella zona mediterranea solo in terreni ben provvisti di acqua anche in estate (vegetazione ripariale).» (da Pignatti et al. 2017-2019). Alcuni degli arbusti che crescono spontaneamente in pineta hanno un areale di distribuzione simile a quello della farnia, ed avendo esigenze ecologiche analoghe a quelle di questa quercia, crescono di preferenza nelle zone più fresche e con suolo più umido e maturo della pineta.

nus alaternus), l'asparago pungente (*Asparagus acutifolius*).

Naturalmente tutti gli arbusti ora elencati, sia quelli dei querceti caducifogli, sia quelli della macchia mediterranea, possono anche crescere in compagini miste formando dei mosaici, e questo è frequente in zone che, come i litorali nordadriatici, si trovano al limite fra due domini floristici, in questo caso mediterraneo a sud e e medioeuropeo a nord (Fig. 1). Questo avviene perché gli areali di spontanea diffusione delle singole specie vegetali non hanno limiti netti e definiti, ma divengono via via più incerti e sfumati in prossimità dei loro confini, dove le singole specie possono trovare talvolta situazioni adatte, calde e riparate,

oppure fresche e umide, in dipendenza di vari fattori: suoli sabbiosi e poco maturi, esposizione meridionale, riparo dai venti freddi, ombreggiatura da parte del bosco, presenza di falde idriche prossime alla superficie, suoli ricchi e maturi quasi mai completamente secchi d'estate.

È comunque interessante notare come le specie dei due diversi ambienti vegetazionali tendano ad associarsi fra loro, in risposta a combinazioni ottimali dei diversi fattori ambientali, dando luogo a gruppi caratteristici e indicatori. Le specie a distribuzione mediterranea, associandosi al leccio, concorreranno a formare consorzi molto simili a quelli della tipica mac-

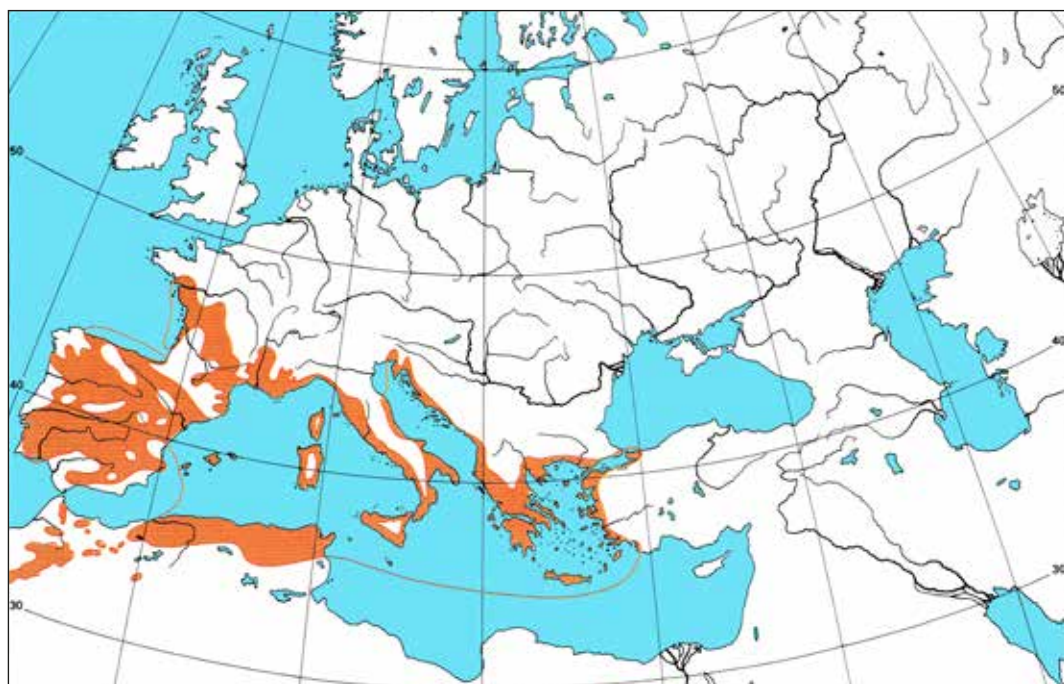


Fig. 3 - Areale di distribuzione del leccio (*Quercus ilex*), specie stenomediterranea. Il leccio è l'albero prevalente del bosco sempreverde mediterraneo e, allo stato arbustivo, un elemento costante e caratterizzante della macchia mediterranea, tanto da divenirne specie guida.
(Da Pignatti S. - *Ecologia del paesaggio*, 1994, Utet, modificata).

chia mediterranea, che di norma, nel litorale adriatico, è sviluppata pienamente lungo le coste più meridionali, dal Conero in giù. Le specie ad areale europeo ed eurasiatico tenderanno invece ad associarsi alle querce caducifoglie roverella e farnia, la prima più eliofila e termofila, la seconda più mesofila e tipica dei boschi maturi e stabili della Pianura Padana.

Questi diversi consorzi di specie, per i motivi ora descritti, sono quindi molto utili a chi voglia comprendere la vocazione delle diverse zone delle pinete, e dovrebbero essere osservati e valutati con attenzione prima di programmare interventi di gestione, quali rimboschimenti, diradamenti, reimpianti, ampliamenti del bosco.

Esistono infine alcune specie di arbusti la cui distribuzione è maggior-

mente legata a fattori edafici (natura chimico-fisica del suolo, falda freatica prossima alla superficie, salinità) che alla collocazione geografica, e si possono citare a questo proposito l'olivello spinoso (*Hippophaë fluvialis*), l'apocino veneto (*Trachomitum venetum*), il pallo-
ne di maggio (*Viburnum opulus*).

Segue ora un elenco dei più comuni arbusti presenti nelle pinete, storiche e litoranee, raggruppati nelle tre tipologie ora descritte: quelli della macchia mediterranea, quelli dei querceti caducifogli, quelli legati a particolari condizioni edafiche. Accanto ai nomi comuni e scientifici vengono anche riportati alcuni fitonimi dialettali romagnoli. Per la nomenclatura scientifica si segue Pignatti S., Guarino R. & La Rosa M., 2017-2019.



Rovo
Rubus ulmifolius Schott
(disegno di Nerio Poli)



ARBUSTI
DELLA MACCHIA
MEDITERRANEA





Pyracantha coccinea M. Roem.

Agazzino

Pân dé lévar, Pradàcul

Fam. Rosaceae - Distribuzione Steno-Mediterranea

L'agazzino è uno degli arbusti più diffusi nelle pinete, in particolare nelle zone più calde e luminose, su suoli sabbiosi, spesso accompagnato dalle specie arbustive e lianose tipiche della macchia mediterranea. I frutti sono piccoli pomi sferici molto graditi a varie specie di animali, come indica anche uno dei suoi nomi dialettali.



Rhamnus alaternus L.

Alaterno

Alatëran

Fam. Rhamnaceae - Distribuzione Steno-Mediterranea

Questo arbusto, da alcuni anni in rapida espansione soprattutto nelle pinete litoranee e nella Pineta di Cervia, è probabilmente favorito da un clima più caldo e siccitoso rispetto al passato. I frutti, presenti sulle piante femminili (pianta dioica), sono piccole drupe sferiche (4-7 mm) prima verdi, poi rosse e infine nere a piena maturità, velenose per noi ma molto appetite dagli uccelli. Questa specie è protetta dalla normativa regionale.



Laurus nobilis L.

Alloro

Amlör, Amlöri

Fam. *Lauraceae* - Distribuzione Steno-Mediterranea

L'alloro, che come l'alaterno è una specie dioica, è un arbusto attualmente in rapida espansione soprattutto nelle pinete litoranee e nella Pineta di Cervia, forse favorito da un clima più caldo rispetto al passato, ma è più mesofila della specie precedente, prediligendo i luoghi più ombrosi e umidi. Le drupe nere e lucide presenti sulle piante femminili sono molto appetite dagli uccelli.



Asparagus acutifolius L.

Asparago pungente

Spêrz, Sparzéna

Fam. *Asparagaceae* - Distribuzione Steno-Mediterranea

L'asparago pungente, ben noto ai raccoglitori dei suoi giovani turioni, è incredibilmente ancora piuttosto diffuso nelle pinete, ed in particolare in quelle litoranee, prediligendo i suoli aridi, sabbiosi e poco maturi.



Lonicera etrusca Santi

Caprifoglio etrusco *Ligabôsc, Manén 'd Sant'Antöni*

Fam. *Caprifoliaceae* - Distribuzione Euri-Mediterranea

Il caprifoglio etrusco è una specie lianosa tipica dei querceti submediterranei a roverella, della macchia mediterranea e delle leccete, di cui tende ad occupare le zone più aperte e luminose. Alcuni caratteri, come la presenza di fiori e frutti peduncolati e una rada pelosità dei getti giovani, consentono di distinguerlo dall'affine caprifoglio comune, specie più mesofila legata soprattutto ai querceti con farnia.



Clematis flammula L.

Clematide fiammola

Videlba, Deiba

Fam. *Ranunculaceae* - Distribuzione Euri-Mediterranea

Questo piccolo arbusto, che tende ad assumere un portamento lianoso e rampicante, cresce nelle zone assolate e luminose delle pinete, accompagnandosi spesso alle sclerofille sempreverdi della macchia mediterranea; si distingue dall'affine *Clematis vitalba*, oltre che per l'habitat e le dimensioni inferiori, per le foglie bipennatosette e i fiori con petali pelosi solo nella faccia inferiore.



Phillyrea angustifolia L.

Fillirea a foglie sottili

Ulivëla

Fam. *Oleaceae* - Distribuzione Steno-Mediterranea

La fillirea a foglie sottili, arbusto sempreverde termofilo, è una delle principali specie guida della macchia mediterranea; nelle pinete cresce soprattutto nelle zone più rilevate ed assolate, su suoli sabbiosi e poco maturi. Come molte altre specie mediterranee, la fillirea è ben adattata agli incendi, rinnovando per via vegetativa dopo il passaggio del fuoco.



Osiris alba L.

Ginestrella

Zinistrëla, Curgnöla

Fam. *Santalaceae* - Distribuzione Euri-Mediterranea

La ginestrella è un piccolo arbusto indicatore della macchia mediterranea; i suoi fiori giallo-verdastri sono poco appariscenti, ma si fanno notare per un delicato e gradevole odore di miele. Le drupe rosse, portate solo dalle piante femminili (specie dioica), sono molto appariscenti e decorative nel sottobosco, al pari di quelle del pungitopo.



Quercus ilex L.

Leccio

Lèzz, Èls

Fam. *Fagaceae* - Distribuzione Steno-Mediterranea

Questa quercia sempreverde, che in condizioni adatte può raggiungere anche notevoli dimensioni, nelle pinete è presente per lo più in forme arbustive, privilegiando le zone più calde, con suoli sabbiosi e poco maturi. Specie guida della macchia mediterranea è caratterizzata da un'abbondante rinnovazione spontanea, soprattutto nelle pinete litoranee.



Pistacia lentiscus L.

Lentisco

Sóndri, Gala

Fam. *Anacardiaceae* - Distribuzione Steno-Mediterranea

Il lentisco è una pianta eliofila, termofila e xerofila, assidua componente della macchia mediterranea laddove questa si sviluppa pienamente, cioè nelle coste più meridionali, ma non molto diffusa nelle pinete e forse presente solo in quella di Cervia; si tratta di un bellissimo arbusto, molto decorativo soprattutto in fruttificazione, per le vistose infruttescenze di drupe prima rosse e poi nere lucide a maturità.



Ruscus aculeatus L.

Pungitopo

Zigasórg, Rós-c

Fam. *Asparagaceae* - Distribuzione Euri-Mediterranea

Questo piccolo arbusto sempreverde, un tempo intensamente raccolto per scopi ornamentali, ma ora opportunamente protetto, ha la particolarità di avere i rami trasformati in foglioline (cladodi) ovali-lanceolate e acutamente pungenti; il nome comune di questa pianta deriva dall'uso che se ne faceva un tempo: legata attorno ai salumi appesi a stagionare, per scoraggiare i piccoli roditori.



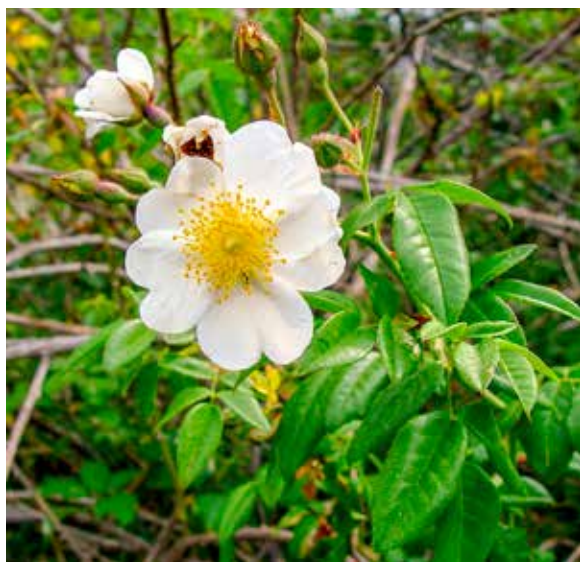
Rubia peregrina L.

Robbia

Ròbia sambêdga

Fam. *Rubiaceae* - Distribuzione Steno-Mediterranea

Liana rampicante in virtù di minuscoli aculei ritorti presenti sui margini fogliari e lungo il fusto, che le consentono di crescere aggrappata agli arbusti e ai fusti degli alberi e spiegano anche il nome comune di 'attaccavesti' attribuito a questa pianta. La robbia, essendo una componente pressoché fedele della lecceta, è una delle specie guida della macchia mediterranea.



Rosa sempervirens L.

Rosa di San Giovanni

Rösa raparéna

Fam. Rosaceae - Distribuzione Steno-Mediterranea

Il nome dialettale fa riferimento al fatto che questa rosa sempreverde, dai bellissimi fiori bianchi, si 'arrampica' letteralmente sugli altri arbusti e sui rami più bassi degli alberi, grazie ai fusti allungati e alle sue spine ricurve. Cresce nei luoghi più caldi e luminosi delle pinete, spesso accompagnandosi agli arbusti sclerofilli della macchia mediterranea.



Smilax aspera L.

Smilace

Ērba spinôsa, Bdécc

Fam. Smilacaceae - Distribuzione Paleosubtropicale

Questa specie lianosa, nota anche coi nomi comuni di salsapariglia e stracciabrache, sembra essere presente solo nella Pineta di Cervia, dove è molto localizzata, ma in quelle poche zone tende a comportarsi come invasiva, crescendo abbondantemente e ricoprendo alberi ed arbusti. Nella sua guida della Pineta di Cervia (1969) il naturalista Pietro Zangheri citava questa specie, ritenendola esclusiva di questa pineta.



Viburnum tinus L.

Viburno tino

Mlōri sambêdg, Lentàgin

Fam. *Adoxaceae* - Distribuzione Steno-Mediterranea

Questa specie potrebbe essersi diffusa in alcune pinete (Cervia, pinete litoranee) sia per idoneità microclimatica, sia per la maggiore vicinanza di queste con parchi e giardini, dove il viburno tino è frequentemente impiegato come specie decorativa; la disseminazione di questo arbusto è infatti spesso effettuata dagli uccelli, che si nutrono dei suoi frutti.



Pungitopo
Ruscus aculeatus L.
(disegno di Nerio Poli)



ARBUSTI
DEI BOSCHI
CADUCIFOGLI





Acer campestre L.

Acero campestre

Òpi

Fam. Sapindaceae - Distribuzione Europea-Caucasica

Specie arborea che in condizioni adatte può raggiungere anche notevoli dimensioni, all'interno delle pinete tende a conservare dimensioni ridotte, presente come tipico elemento delle siepi di bordura del bosco e delle bassure, prediligendo le situazioni con suoli più umidi e maturi.



Crataegus monogyna Jacq.

Biancospino

Spén biânc, Sarsöl

Fam. Rosaceae - Distribuzione Eurasiatica

Il biancospino, una delle presenze più decorative di tutte le pinete, è anche uno degli arbusti più comuni e caratteristici dei querceti caducifogli. I suoi bellissimi fiori bianchi sono raggruppati in mazzetti all'apice di corti rametti e i frutti, molto graditi a varie specie di uccelli, rappresentano una fonte di cibo importante per tutto il periodo invernale.



Lonicera caprifolium L.

Caprifoglio comune *Ligabôsc, Manen 'd Sant'Antòni*

Fam. *Caprifoliaceae* - Distribuzione Pontica, Sudest-Europea

Il caprifoglio comune è una specie lianosa diffusa nei querceti caducifogli, soprattutto con farnia, e predilige i luoghi ombrosi e i terreni maturi e umidi. Si può distinguere dall'affine caprifoglio etrusco, più termofilo e legato alla lecceta, dalla mancanza di peduncoli in fiori e frutti, circondati alla base da una brattea ellittica.



Emerus major Mill.

Cornetta dondolina

Ērba curnèta

Fam. *Fabaceae* - Distribuzione Centroeuropea

Tipico arbusto dei boschi e cespuglieti caducifogli termofili, per lo più associato alla roverella ma non infrequente anche nei boschi più freschi con farnia, abbellisce con vistose fioriture, da aprile a giugno, le pinete, in particolare quelle di San Vitale e Classe. Questa pianta deve il suo nome comune ai lunghi e sottili legumi penduli.



Cornus mas L.

Corniolo

Curgnöl

Fam. *Cornaceae* - Distribuzione Pontica

Specie caratteristica dei boschi di roverella con cui condivide la distribuzione Pontica SE-Europea, un areale caratterizzato da clima steppico, con inverni freddi ed estati calde con scarse precipitazioni. La fioritura del corniolo all'interno delle pinete è molto caratteristica, e segna per prima la fine dell'inverno, in quanto i suoi rami si ricoprono di piccoli fiori gialli già a febbraio, prima ancora di emettere le foglie.



Berberis vulgaris L.

Crespino

Spén burdôn

Fam. *Berberidaceae* - Distribuzione Eurasiatica

Il crespino, uno degli arbusti più profumati dei querceti caducifogli, è anche molto decorativo, sia per i bei racemi di fiori gialli, sia per i grappoli di bacche rosso corallo in autunno. Il nome comune sembra derivare da 'trespino', con riferimento alle tre lunghe spine che si trovano alla base delle foglie.



Hedera helix L.

Edera

Rèla, Arèla

Fam. Araliaceae - Distribuzione Submediterranea-Subatlantica

Specie lianosa diffusissima soprattutto nel sottobosco dei querceti caducifogli, ma grazie alla sua ampiezza ecologica anche nelle boscaglie mediterranee con leccio, pur con una preferenza per i luoghi freschi e ombrosi. I suoi fiori, presenti da settembre a novembre, attirano una gran quantità di insetti in cerca di nettare e i suoi frutti, maturi alla fine dell'inverno, sono molto appetiti da varie specie di uccelli.



Euonymus europaeus L.

Evonimo, Fusaria

Brèta da prit, Fusàzna

Fam. Celastraceae - Distribuzione Eurasiatica

I nomi comuni fusaria o fusaggine si riferiscono all'uso tradizionale che si faceva del suo legno leggero e compatto per farne fusi da filare, mentre il riferimento al berretto da prete di uno dei nomi dialettali più usati deriva dalla forma dei frutti, divisi in quattro lobi come i copricapi dei sacerdoti di una volta.



Frangula alnus Mill.

Frangola

Chitàra

Fam. *Rhamnaceae* - Distribuzione Europeo-Caucasica

La frangola cresce soprattutto nei boschi di caducifoglie, su terreni da umidi a molto umidi, come sponde di fossati e di bassure periodicamente allagate. I frutti sono piccole drupe dapprima giallo-verdi, poi rosse ed infine nere a maturità.



Viburnum lantana L.

Lantana

Vibùran

Fam. *Adoxaceae* - Distribuzione Eurasiatica-Pontica

La lantana è un arbusto non molto diffuso in pineta, ma molto interessante per le bellissime fioriture e per le belle drupe appiattite, prima rosse e poi nere lucide a maturità; si tratta di una specie che cresce di preferenza nei querceti termofili con roverella.



Ligustrum vulgare L.

Ligustro

Ligóstin, Olivèla

Fam. Oleaceae - Distribuzione Eurasiatica

Il ligustro è uno degli arbusti più diffusi nei querceti caducifogli con roverella e nelle forme di degradazione di questi (cespuglieti, macchie); i fiori, profumatissimi, sbocciano da fine aprile a giugno, e attirano molti insetti; le bacche forniscono nutrimento a molte specie di animali selvatici.



Paliurus spina-christi Mill.

Marruca

Marùg, Spén marùg

Fam. Rhamnaceae - Distribuzione Pontica, Sudest-Europea

La marruca, nota anche coi nomi comuni di spina di Cristo e cappellini, è un arbusto tipico dei cespuglieti termofili e delle fasi di degradazione dei boschi di roverella; non molto diffuso nelle pinete, è degno di nota per le belle fioriture e i curiosi frutti alati, da cui deriva uno dei nomi comuni. Grazie alle spine molto pungenti, un tempo era impiegato per creare siepi impenetrabili.



Mespilus germanica L.

Nespolo

Nëspul

Fam. Rosaceae - Distribuzione Sudeuropea-Pontica

Un tempo coltivato, è presente inselvaticito nelle pinete, sia storiche che litoranee, seppure non diffusamente. Considerata una specie caratteristica dei boschi termofili con roverella, da maggio a giugno è facilmente visibile per i bellissimi fiori bianchi, molto vistosi. I frutti, molto saporiti, sono edibili solo al termine della lunga maturazione, quando iniziano a fermentare.



Ulmus minor Mill.

Olmo

Öjum, Ôjom

Fam. Ulmaceae - Distribuzione Europeo-Caucasica

Elemento costante dei querceti mesofili e delle siepi naturali, predilige una falda freatica superficiale. Un tempo favorito e coltivato per l'ottimo legname, in pineta cresce per lo più in forma arbustiva, emettendo numerosi polloni radicali; il suo pieno sviluppo in alberi alti 30 m e più è impedito dalla grafiosi, una malattia fungina letale che colpisce la pianta al raggiungimento dei 2-3 metri di altezza.



Prunus spinosa L.

Prugnolo

Prugnöl

Fam. Rosaceae - Distribuzione Eurasiatica

Il prugnolo è uno degli arbusti più diffusi e caratteristici delle pinete. La sua precoce e abbondante fioritura, che inizia ai primi di marzo ancora prima di emettere le foglie, annuncia l'inizio della primavera. Le prugne costituiscono un'importante fonte di cibo per la fauna selvatica.



Rosa canina L.

Rosa canina

Rösa sambêdga

Fam. Rosaceae - Distribuzione Paleotemperata

La rosa canina, arbusto abbastanza frequente nelle pinete soprattutto nelle zone più aperte e luminose delle boscaglie e dei cespuglieti, si distingue dalla rosa di San Giovanni per diversi caratteri, i più evidenti dei quali sono la caducità delle foglie e il colore rosato dei fiori.



Rubus ulmifolius Schott

Rovo

Spén arvid, Spén 'd möra

Fam. Rosaceae - Distribuzione Europea, Euri-Mediterranea

Molto diffuso nelle pinete, tende a divenire dominante per la sua ampia valenza ecologica e la notevole ripresa vegetativa dopo il taglio. È fonte di cibo per numerosi animali e concorre a preservare la naturalità di alcune aree sensibili, limitandovi l'accesso. L'eliminazione del rovo, talvolta necessaria per conservare prati naturali e bordure, in altri casi sarebbe da evitare, favorendo la naturale evoluzione del sottobosco.



Cornus sanguinea L.

Sanguinella

Sanguinëla

Fam. Cornaceae - Distribuzione Eurasiatica

La sanguinella deriva il suo nome dal colore rosso dei fusti giovani; frequente all'interno dei querceti caducifogli, predilige terreni freschi e fertili. I piccoli fiori di colore bianco-crema sono raccolti in cime corimbose terminali e i suoi frutti, piccole drupe di 5-6 mm nere a maturità, sono molto appetiti da numerose specie di uccelli.



Cotinus coggygria Scop.

Scotano, Albero della nebbia

Scôdan

Fam. *Anacardiaceae* - Distribuzione Mediterranea-Turaniana

Specie caratteristica dei boschi di roverella e dei cespuglieti caducifogli termofili su rupi calcaree, è diffusa nella Pineta di Classe e, molto meno, in quella di Cervia. Uno dei suoi nomi comuni, 'albero della nebbia', allude all'aspetto che gli danno le originali infiorescenze piumose. Bellissimo il fogliame in autunno, prima giallo e poi rosso scarlatto.



Rhamnus cathartica L.

Spincervino

Ciôdacrèst, Spén zarvén

Fam. *Rhamnaceae* - Distribuzione Sudeuropea-Pontica

Lo spincervino è un arbusto igrofilo che vegeta bene soprattutto quando la falda freatica è prossima alla superficie; cresce di norma all'interno di boschi la latifoglie, ma anche in siepi naturali lungo fossati e a margine di zone umide.



Colutea arborescens L.

Vescicaria

S-ciòc, Camarèla

Fam. *Fabaceae* - Distribuzione Euri-Mediterranea Subpontica

La vescicaria è un arbusto tipico delle boscaglie termofile caducifoglie, soprattutto su terreni calcarei, caratteristico dei querceti con roverella; nelle pinete si trova di preferenza nei luoghi aperti e luminosi, su suoli non troppo maturi, poveri di humus. Il nome comune fa riferimento ai singolari legumi rigonfi di aria, che rendono questo arbusto inconfondibile.



Clematis vitalba L.

Vitalba

Videlba, Videiba

Fam. *Ranunculaceae* - Distribuzione Europea-Caucasica

Pianta rampicante robusta e vigorosa, talvolta problematica perché invasiva, cresce nel sottobosco dei querceti caducifogli e nei cespuglieti che bordano corsi d'acqua e bassure umide; si distingue dall'affine *Clematis flammula*, oltre che per l'habitat più mesofilo, per le foglie di maggiori dimensioni, solo pennato-sette, e i petali dei fiori, vellutati su entrambe le facce.



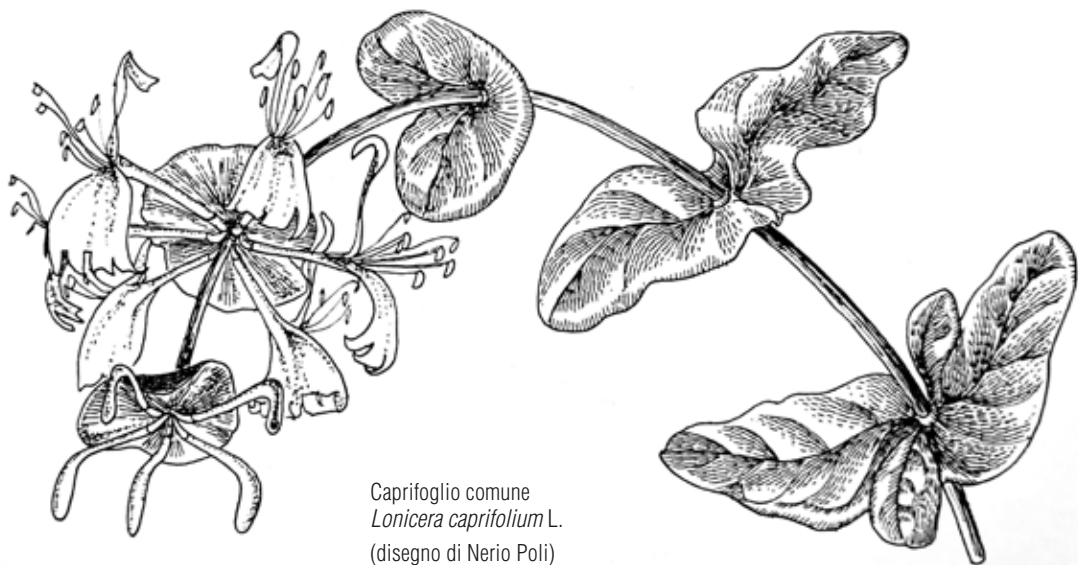
Vitis vinifera L.

Vite selvatica

Vitis sambêdga

Fam. Vitaceae - Distribuzione Eurasiatica

Questo arbusto lianoso si trova inselvaticchito in tutte le pinete storiche. La sottospecie *sylvestris* di *Vitis vinifera*, a cui appartengono verosimilmente gli esemplari delle pinete, è caratterizzata da fiori unisessuali e da acini piccoli (6 mm) di colore blu-violetto. Di origine incerta, il suo areale di distribuzione spontanea è eurasiatico.

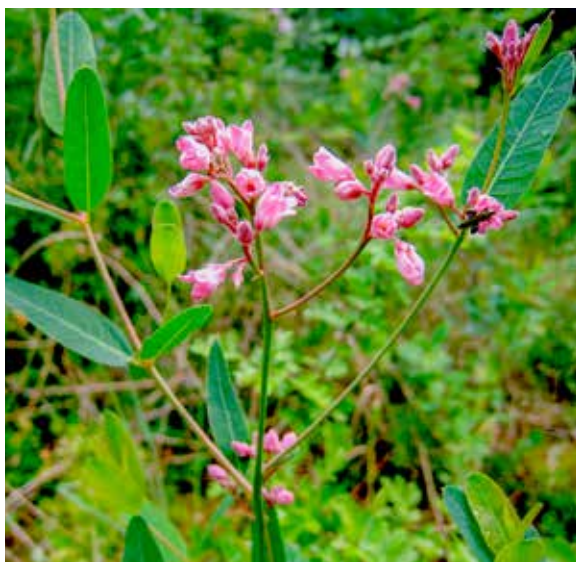


Caprifoglio comune
Lonicera caprifolium L.
(disegno di Nerio Poli)



ARBUSTI
LEGATI
AD HABITAT
PARTICOLARI
(RETRODUNA
E BOSCHI
IGROFILI)





Trachomitum venetum (L.) Woodson **Apocino veneto**

Fam. Apocynaceae - Distribuzione Sudsiberiana

Specie steppica tipica delle zone retrodunali, trova sui litorali nordadriatici il suo limite occidentale di diffusione. Ancora abbastanza diffusa in Veneto, in Emilia-Romagna è presente solo con pochi esemplari nella Pineta di Cervia e in quelle litoranee di Foce Bevano e Casalborsetti, per di più minacciati dal disturbo antropico e dall'evoluzione stessa della vegetazione.



Clematis viticella L.

Clematide paonazza

Gialsumén rós 'd siv

Fam. Ranunculaceae - Distribuzione Sudeuropea-Centroasiatica

Specie lianosa che predilige i luoghi ricchi di umidità, cresce di solito ai bordi dei fossati e delle bassure allagate. È una delle piante più decorative delle pinete, formando a volte vistose cascate di corolle violacee. Un tempo i fusti delle varie specie di vitalba erano usati per lavori di intreccio, sfruttandone resistenza e flessibilità.



Juniperus communis L.

Ginepro

Zanëvar, Zinëvar

Fam. Cupressaceae - Distribuzione Circumboreale

Arbusto pioniere che predilige luoghi aridi ed assolati con suoli poco maturi. Lungo i litorali formerebbe, assieme all'olivello spinoso, il tipico arbusteto retrodunale, ma i luoghi favorevoli a questi arbusti sono stati in gran parte occupati da insediamenti turistici. Nelle pinete litoranee il ginepro è ancora molto diffuso, per le caratteristiche di questi luoghi riconducibili agli ambienti retrodunali.



Hippophaë fluvialis (Soest) Rivas Mart. **Olivello spinoso**

Ulivàstar, Spinarôn

Fam. Eleagnaceae - Distribuzione Eurasiatica

Assieme al ginepro è un elemento caratteristico degli arbusteti retrodunali, e come tutti gli arbusti pionieri predilige i luoghi aperti e luminosi con suoli sabbiosi poco evoluti. I pochi nuclei rimasti di questo arbusto nelle pinete litoranee e nella Pineta di Cervia sono ciò che rimane di popolamenti un tempo ben più estesi. In alcuni paesi nordeuropei i suoi frutti sono molto apprezzati per fare marmellate e composte.



Viburnum opulus L.

Pallone di maggio

Palôn 'd maz

Fam. Adoxaceae - Distribuzione Eurasiatica

Questo arbusto igrofilo, tipico delle boscaglie alveali, cresce nelle zone più umide delle pinete storiche, in particolare a San Vitale e Classe, spesso ai bordi di bassure perennemente allagate. Le vistose infiorescenze bianche compaiono ovviamente a maggio, e vengono sostituite al termine dell'estate da grappoli di drupe di colore rosso brillante, appetite da diverse specie di uccelli.



Pyrus pyraeaster Burgsd.

Peraastro

Për sambêdg

Fam. Rosaceae - Distribuzione eurasiatica

Albero o più spesso arbusto con rametti generalmente spinosi all'apice; foglie ovate o cordate con lungo picciolo e apice acuto, lucide e verdi più scure nella pagina superiore. Fiori bianchi portati in mazzetti, molto vistosi. I frutti sono piccoli pomi piriformi (2-3 cm), commestibili a piena maturazione, ma ricchi di sclereidi (piccole sferette durissime). Cresce nelle zone più umide delle pinete.



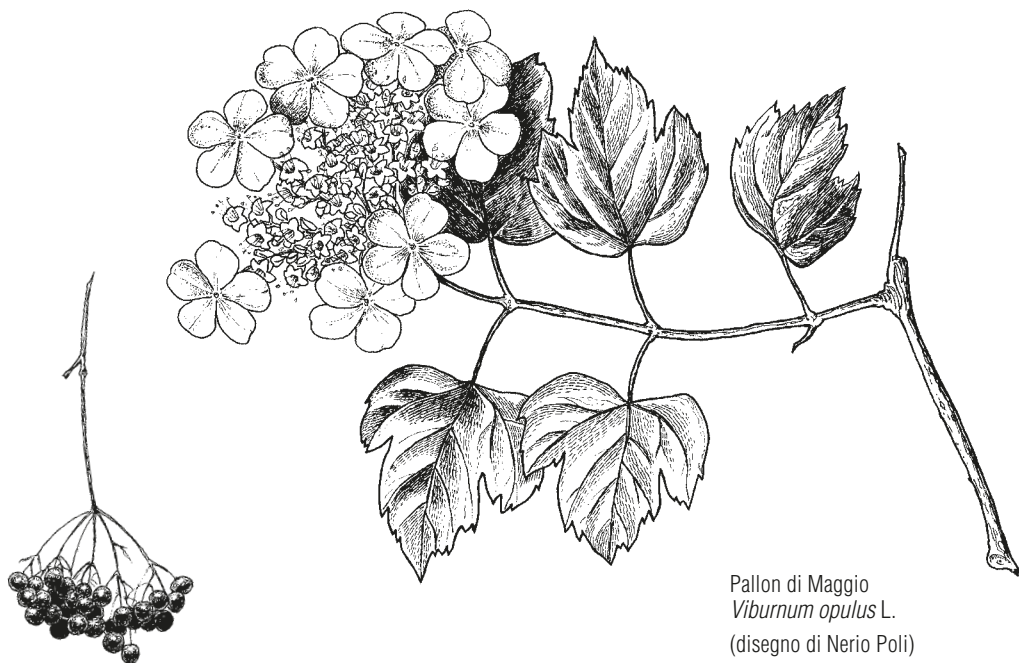
Sambucus nigra L.

Sambuco comune

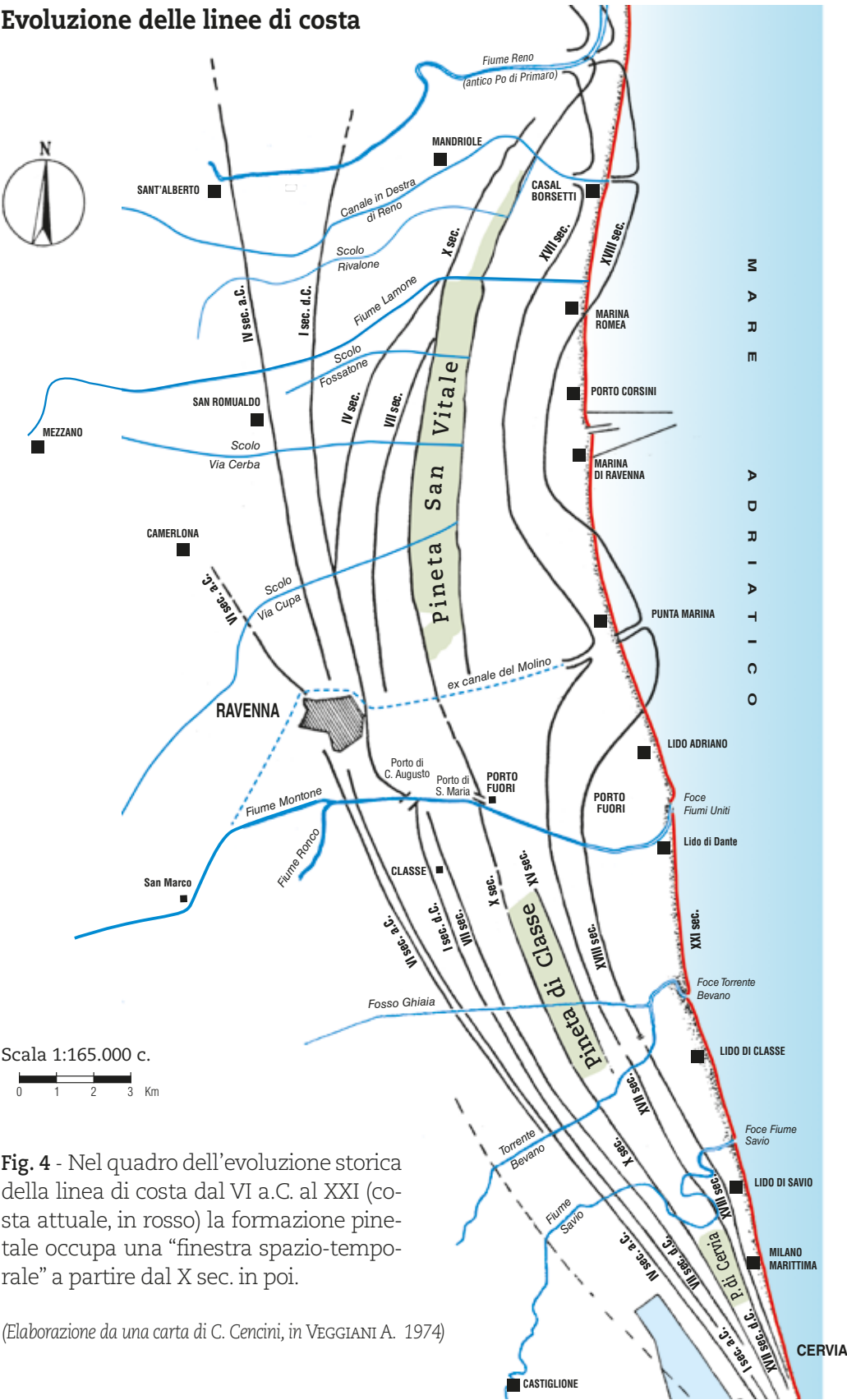
Zambùg

Fam. *Adoxaceae* - Distribuzione Europea-Caucasica

Il sambuco comune predilige i suoli umidi e ricchi di materia organica ed è in grado di crescere in modo vigoroso e rapido ai bordi di depressioni umide e corsi d'acqua, colonizzando i luoghi in cui sia stata eliminata la vegetazione preesistente. Le vistose infiorescenze biancastre richiamano moltissime specie di insetti e i frutti, piccole drupe nere a maturità, sono appetiti dall'avifauna.



Evoluzione delle linee di costa



Bibliografia

- BEGGIO M.G., LAZZARI G., 2016 - *Fiur 'd Rumâgna, Fitonimi popolari romagnoli, Romandiolae plantarum nomina*. AdV L'Arca, TipoLitografia Scaletta, Ravenna, pp. 80.
- CAUDULLO G., WELK E., SAN-MIGUEL-AYANZ J., 2017 - *Chorological maps for the main European woody species*. Data in Brief 12, 662-666. DOI: 10.1016/j.dib.2017.05.007
- GINANNI F., 1774 - *Istoria civile, e naturale, delle Pinete Ravennati*. Salomoni, Roma.
- LAZZARI G., 1985 - *Flora di Ravenna. Erbe di valle e arbusti di bosco*. Longo Ed., Ravenna, pp. 160.
- LAZZARI G., 1989 - *Aironi & Ninfee. Guida alla natura di Ravenna*. Essegi Ed., Ravenna, pp. 160.
- LAZZARI G., 1993 - *Impariamo a conoscere gli arbusti del sottobosco*. WWF ER, pp. 64.
- LAZZARI G., 1993 - *Zone umide e Pinete di Ravenna*. Univ. Popol. di Romagna, Lugo, pp. 96.
- LAZZARI G., 2018 - *NatuRavenna. Album della biodiversità della riviera ravennate*. AdV L'Arca, Full Print Ravenna, pp. 104.
- LAZZARI G., MERLONI N., 2000 - *Cento fiori del parco. Guida alla flora del Parco del Delta del Po nella provincia di Ravenna*, pp. 127, Longo Ed., Ravenna.
- LAZZARI G., MERLONI N., SAIANI D., 2009 - *Flora delle Riserve Naturali dello Stato nell'area costiera di Ravenna. Parco Delta del Po. Quaderni dell'IBIS, n. 3*, AdV L'Arca, Ravenna. Tipografia Moderna, Ravenna.
- LAZZARI G., MERLONI N., SAIANI D., 2010 - *Flora delle pinete storiche di Ravenna - San Vitale, Classe, Cervia. Parco Delta del Po. Quaderni dell'IBIS, n. 4*, AdV L'Arca, Ravenna. Tipografia Moderna, Ravenna.
- LAZZARI G., MERLONI N., SAIANI D., 2012 - *Flora dei Siti della Rete Natura 2000 della fascia costiera ravennate - Parco Delta del Po - Emilia Romagna. Quaderni dell'IBIS, n. 6*, AdV L'Arca, Ravenna. Stampa Full Print.
- LAZZARI G., MERLONI N., SAIANI D., 2017 - *Flora del Comune di Cervia. Quaderni dell'IBIS, n. 8*, AdV L'Arca, Ravenna. Edizioni TipoLitografia Scaletta, Ravenna.
- LAZZARI G., SAIANI D., CORAZZA C., 2020 - *Pinete costiere di Ravenna: cento anni di biodiversità. Quad. Mus.Civ.Sto.Nat. di FE, Vol. 8*, p. 107-112.
- MERLONI N., 1986. *L'Apocino veneto nel Ravennate. Natura e Montagna*, anno XIII, 1, 43-49. Bologna.
- MERLONI N., 2007 - *Comunità vegetali rare e minacciate del litorale ravennate*. In: FERRARI C. & BASSI ANGELINI C. (eds.), 2007 - *La "Selva Antica" di Ravenna a cento anni dalla legge Rava*. Longo Editore Ravenna, pp. 49-62.
- MERLONI N., 2020 - *Il quadro conoscitivo della Biodiversità in Emilia-Romagna. Gli habitat psammofili*. Webinar. <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/consultazione/convegni/documentazione-convegni/2020>.
- MERLONI N., PICCOLI F., 2001- *La vegetazione del complesso Punte Alberete e Valle Mandriole (Parco Regionale del Delta del Po - Italia)*. Braun-Blanquetia, 29: 1-17.
- MERLONI N., RIGONI P., ZANNI F., 2015 - *La vegetazione delle dune litoranee nella Riserva Naturale di Foce Bevano*. In: NOBILI G. (ed.), 2015 - *Spiagge e dune dell'Alto Adriatico*. Corpo Forestale dello Stato - Uff. Terr. Biodiversità, Punta Marina (RA), pp. 79-98.
- NOBILI G. (ed.), 2008 - *Le pinete demaniali litoranee dell'Alto Adriatico*. Corpo Forestale dello Stato. Uff. Terr. per la Biodiversità Punta Marina (RA), pp. 149.
- PEZZI G., 2005 - *Alberi e arbusti della Romagna*. Grafiche Zattoni, Bagnacavallo (RA).
- PICCOLI F., MERLONI N., CORTICELLI S., 1999a - *Carta della vegetazione 1:25.000 della stazione Pineta di Classe e Saline di Cervia (Parco Regionale del Delta del Po)*. Regione Emilia-Romagna, Bologna.
- PICCOLI F., MERLONI N., CORTICELLI S., 1999b - *Carta della vegetazione 1:25.000 della stazione Pineta di San Vitale e Piasse di Ravenna (Parco Regionale del Delta del Po)*. Regione Emilia-Romagna, Bologna.
- PIGNATTI S., 1988 - *La vita dei vegetali in Italia*. In HONSELL E., GIACOMINI V., PIGNATTI S., 1988 - *La vita delle piante*. Utet, Torino.
- PIGNATTI S., 1994 - *Ecologia del paesaggio*. Utet, Torino.
- PIGNATTI S., 1998 - *I boschi d'Italia, sinecologia e biodiversità*, pp. 677. Utet, Torino.
- PIGNATTI S., GUARINO R. & LA ROSA M., 2017-2019 - *Flora d'Italia*, 2ª Ed. Edagricole, BO.
- VEGGIANI A., 1974 - *Le variazioni idrografiche del basso corso del fiume Po negli ultimi 3000 anni*, Padusa, X, 1-2
- ZANGHERI P., 1936 - *Romagna fitogeografica (1ª): Flora e vegetazione delle Pinete di Ravenna e dei territori limitrofi fra queste e il mare*, pp. 422, Valbonesi, Forlì.
- ZANGHERI P., 1969 - *La Pineta di Cervia dalle origini ad oggi*. A. Forni, Editore, Bologna.

Molte informazioni su nomenclatura, ecologia, corologia delle specie descritte sono state reperite sul sito Acta Plantarum www.actaplantarum.org/flora/flora.php

Glossario

Bosco caducifoglio: formazione vegetale composta in prevalenza da specie arboree che si spogliano della chioma nel periodo tardo autunnale-invernale.

Corimbo: infiorescenza multiflora, con peduncoli florali di diversa lunghezza, in modo che i fiori raggiungano tutti la stessa altezza.

Corologia: disciplina che studia la distribuzione geografica delle specie viventi sulla Terra, ne definisce l'areale e ne analizza le caratteristiche ecologiche.

Corteggio floristico: insieme di specie vegetali presenti in un determinato habitat.

Dioica: specie vegetale con fiori maschili e femminili separati, portati su piante diverse; es. alaterno, alloro, ginepro.

Distribuzione Circumboreale: diffuso nelle zone fredde e temperato-fredde di Europa, Asia e Nordamerica.

Distribuzione Euri-Mediterranea: specie con areale centrato sulle coste mediterranee, ma con prolungamenti verso nord e verso est (area della vite).

Distribuzione Mediterranea-Turaniana: specie il cui areale dal Mediterraneo si estende fino al bassopiano turanico, a est del Mar Caspio.

Distribuzione Paleosubtropicale: specie con areale esteso nelle zone tropicali e temperate calde dell'Africa e dell'Asia.

Distribuzione Paleotemperata: specie Eurasiche in senso lato, che ricompaiono anche in Nordafrica.

Distribuzione Pontica: areale con centro attorno al Mar Nero, clima continentale-steppico.

Distribuzione Steno-Mediterranea: specie mediterranee in senso stretto, con areale limitato alle coste mediterranee (area dell'ulivo).

Distribuzione Sudsiberiana: specie diffuse nella fascia arida della Siberia meridionale, di solito piante steppiche.

Drupa: frutto carnoso indeiscente, con "buccia" membranosa, interno carnoso ed un unico seme lignificato (es. albicocca, alloro, susina).

Edafico: in ecologia, che ha rapporto coi fattori chimico-fisici del suolo.

Edibile: commestibile.

Eliofilo: alla lettera "amante del sole", con ovvio significato.

Falda freatica: falda idrica sotterranea sovrastata da terreni permeabili; di norma è la prima falda acquifera che si incontra perforando il terreno.

Fitonimo: denominazione di una specie vegetale; spesso una specie è nota con fitonimi diversi (es. caprifoglio, madreelva, abbracciabosco; evonimo, fusaria, berretta da prete).

Foglie pennatosette e bipennatosette: vengono dette *pennatosette* le foglie divise sino al nervo mediano; ovvero foglie composte le cui foglioline sono disposte su due file; vengono dette *bipennatosette* le foglie pennatosette le cui foglioline sono a loro volta pennatosette. (es. *Clematis flammula*).

Geomorfologico: che riguarda la geomorfologia, branca della geografia fisica che studia le forme e le trasformazioni della superficie terrestre; si occupa ad esempio dei rilievi terrestri e delle varie forme di erosione e di sedimentazione.

Habitat: insieme delle condizioni ambientali congeniale alla vita di una determinata specie.

Igrofilo: alla lettera "amante dell'umidità", riferito a specie adattata alla vita acquatica, in ambienti con grande disponibilità idrica, come i bordi dei corsi d'acqua e degli stagni.

Indeiscente: frutto secco che a maturazione non si apre (es. achenio, cariosside, noce, ghianda, samara); il contrario di deiscente (es. legume, siliqua, capsula).

Ingressione marina: fenomeno che consiste nella sommersione dei territori litoranei da parte delle acque marine, reso più frequente e intenso dalla subsidenza dei litorali e dall'aumento del livello medio marino.

Macchia mediterranea: formazione vegetale arbustiva costituita tipicamente da specie sclerofille; i fusti presentano altezze da mezzo metro a 4 m (può derivare dalle foreste mediterranee sempreverdi).

Mesofilo: riferito a specie o formazioni vegetali che necessitano di un fabbisogno idrico medio (intermedio tra igrofilo e xerofilo, vedi).

Peduncolato: dotato di peduncolo, rametto più o

meno lungo alla cui estremità si trova il fiore (o più fiori).

Psammofilo: alla lettera “amante della sabbia”, riferito a specie adattate agli ambienti sabbiosi.

Racemo: infiorescenza dotata di un asse principale da cui si dipartono peduncoli florali di uguale lunghezza.

Sclerofilo: tipo di vegetazione con foglie dure, coriacee ed internodi (distanza tra foglie) corti.

Specie lianosa: pianta rampicante, in genere legnosa, che dal suolo si arrampica nei fusti arborei, fino a raggiungerne la chioma, per catturare quanta più luce solare possibile.

Specie pioniera: pianta che riesce ad insediarsi per prima in un terreno di recente formazione o degradato (dune costiere, aree percorse da incendi, ecc.).

Subsidenza: lento abbassamento di un fondale

marino o di una pianura sedimentaria dovuto alla progressiva compattazione dei sedimenti che la compongono. È un fenomeno del tutto naturale, che tuttavia può essere fortemente amplificato e accelerato dalle attività umane, quali ad esempio l'estrazione di gas o di acqua dal sottosuolo.

Termofilo: alla lettera “amante del calore”, riferito a specie che prediligono luoghi assolati e caldi.

Turione: giovane germoglio di pianta perenne, con foglie rudimentali (es. asparago).

Valenza ecologica: grado di adattabilità di una specie alle variazioni dei fattori ambientali (temperatura, umidità, disponibilità di ossigeno, salinità, ecc.).

Xerofilo: riferito a specie o formazione vegetale amanti del secco, adatte a climi aridi.

Indice delle specie (in ordine alfabetico)

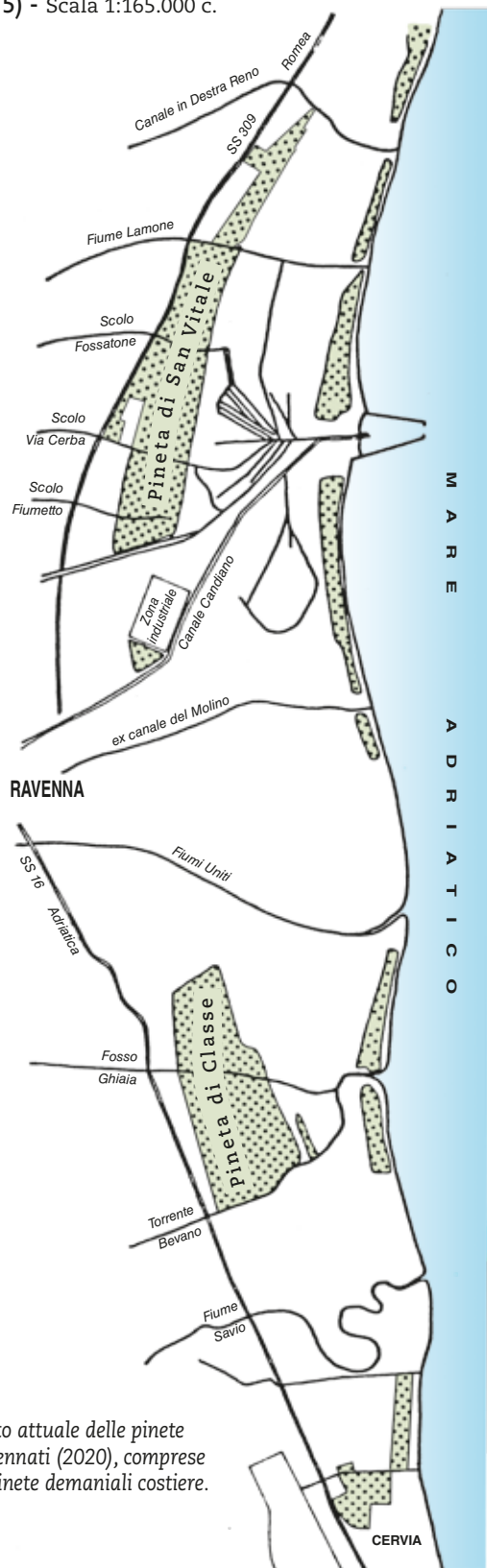
Acero campestre	pag.	22
Agazzino	»	12
Alaterno	»	12
Alloro	»	13
Apocino veneto	»	36
Asparago pungente	»	13
Biancospino	»	22
Caprifoglio comune	»	23
Caprifoglio etrusco	»	14
Clematide fiammola	»	14
Clematide paonazza	»	36
Cornetta dondolina	»	23
Corniolo	»	24
Crespino	»	24
Edera	»	25
Evonimo	»	25
Fillirea a foglie sottili	»	15
Frangola	»	26
Ginepro	»	37
Ginestrella	»	15
Lantana	»	26
Leccio	»	16
Lentisco	»	16

Ligustro	pag.	27
Marruca	»	27
Nespolo	»	28
Olivello spinoso	»	37
Olmo	»	28
Pallone di maggio	»	38
Perastro	»	38
Prugnolo	»	29
Pungitopo	»	17
Robbia	»	17
Rosa canina	»	29
Rosa di San Giovanni	»	18
Rovo	»	30
Sambuco comune	»	39
Sanguinella	»	30
Scotano	»	31
Smilace	»	18
Spincervino	»	31
Vescicaria	»	32
Viburno tino	»	19
Vitalba	»	32
Vite selvatica	»	33

Riduzione delle pinete del Ravennate (Fig. 5) - Scala 1:165.000 c.



Ricostruzione delle pinete all'epoca del Ginanni (c. 1750), dalla carta di Zangheri (1936). In rosso la linea di spiaggia di epoca del Ginanni.



Stato attuale delle pinete ravennati (2020), comprese le pinete demaniali costiere.



Comune di **Ravenna**



Parco Delta del Po
Emilia-Romagna



Gli arbusti che crescono nelle pinete storiche di San Vitale, Classe e Cervia e nelle pinete litoranee, formazioni più recenti che si estendono pur con interruzioni da Casalborsetti a Lido di Classe, sono importanti per diversi motivi: prima di tutto perché assieme a farnia, roverella, leccio e poche altre specie arboree caducifoglie, costituiscono la componente spontanea delle pinete, e quindi ne rappresentano la principale ricchezza dal punto di vista ecologico e vegetazionale; in secondo luogo perché con foglie e frutti sono una fonte di cibo per moltissime specie di animali, sia invertebrati che vertebrati, offrendo a questi anche riparo e siti per le nidificazioni. Inoltre, con le loro periodiche fioriture e fruttificazioni, gli arbusti spontanei rivestono un grande valore estetico e paesaggistico.

Crescendo per lo più spontaneamente, gli arbusti sono anche in sintonia con l'ecologia degli ambienti in cui si trovano, fornendo così indicazioni per eventuali interventi di ripristino e più in generale per una corretta gestione del bosco.

Per tutti questi motivi la conservazione della componente arbustiva delle pinete dovrebbe essere una priorità per tutti coloro che hanno a cuore la salvaguardia degli ambienti naturali e per chi, per interesse di tutta la comunità, questi ambienti è chiamato a tutelare e gestire al meglio.



LEGAMBIENTE RAVENNA
CIRCOLO MATELDA

